COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

22 Aprile



LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 22 APRILE 2021

Redazione: piazza del Popolo | tel. 0932 682126 | ragusa@lasicilia.it

COMAR
www.comargela.it
SANY
5 ANNI DI GARANZIA
TEL.: 0933 93 66 55

MODICA

Democrazia partecipata «Abbiamo perso fondi per 132mila euro»

La denuncia di Vito D'Antona (Il): «È non è la prima volta che accade. Duvvero un peccato avere dovuto restituire ulteriori risorse economiche alla Regione».

Concetta Bonini pag. VII

VITTORIA

Raccolta differenziata, arriva Tekra prorogata sino al diciannovegiugno

Giuseppe La Lota pag. V

LEGALITÀ

Legnaccio consolvo, la Consulta ha deciso di non decidere: perché?

L'intervento pag. V

SP. ATLETICA

La No al Doping si riscopre regina delle prove multiple

Nuccarino ha ottenuto l'oro nel decathlon, Lucenti argento nell'eptathlon coi primati bibl. Inoltre, arriva anche il record di Campagnolo (pesi).

Lorenzo Maori pag. X

Nuove dosi, nuovi supporti e un hub in più

Covid. Arrivata ieri la fornitura Pfizer, in campo anche i medici di famiglia per somministrare Moderna e oggi apre anche il nuovo centro di Modica. Parte oggi (più lungo) il secondo Open Weekend con AstraZeneca

Tornano le code e la Regione chiede tre corsie diverse per accelerare le pratiche e la somministrazione

La campagna vaccinale usufruisce di nuove dosi, di nuovi supporti e ne che di un hub in più. È arrivata ieri la fornitura Pfizer mentre scendono in campo anche i medici di famiglia per somministrare Moderna. Oggi, intanto, apre anche il nuovo centro di Modica. E sempre oggi parte (più lungo) il secondo Open Weekend con AstraZeneca. Intanto, tornano le code e gli affollamenti ed ecco perché la Regione chiede alle Asp di attivare tre corsie diverse allo scopo di accelerare le pratiche e la somministrazione.

Rocotti La Rocca, Bonini pagg. II-III

SAN GIORGIO FESTA SENZA FESTA

Ragusa Ibla. Un'altra ricorrenza molto sentita costretta a fare i conti con la pandemia. Niente cortei e feste in piazza

Michele Barracco pag. VIII

LA SITUAZIONE

Il totale delle vittime raggiunge quota 237 mentre i contagi salgono a 1308

Carmelo Riccotti La Rocca pag. II

POZZALLO

Porto e aeroporto l'unica speranza gli albergatori ricevuti dal sindaco

Gianfranco Di Martino pag. IV

Ragusa. Arrivano altre due auto elettriche per l'ente provinciale

La mobilità green del Libero consorzio

Sono state presentate, dall'ing. Carlo Rinaura al commissario straordinario del Libero consorzio comunale di Ragusa, Salvatore Piazza ed al segretario generale Alberto D'Arrigo, altre due autovetture, a trazione completamente elettrica, che vanno ad arricchire il parco auto in dotazione all'Ente. L'acquisizione di queste due autovetture è stata completamente finanziata con i fondi del progetto europeo InterSecMob Interreg-Med, di cui il Libero consorzio è uno dei pochi partner internazionali.

Michele Barracco pag. VI

Ragusa. Ruspe in azione in un'area devastata dal degrado

Via Palermo e la bonifica attesa da 30 anni

"Un intervento che non si vedeva da 30 anni". È in corso la bonifica del costone prospiciente via Palermo, "un'area tristemente nota per essere da così tanto tempo da sembrare quasi 'normale' nel suo degrado", hanno commentato il sindaco Peppe Cassì annunciando l'intervento di manutenzione straordinaria del sito, a ridosso della villa Margherita, "che sta permettendo di rimuovere alla città spazi incredibilmente perduti, di rimuovere una grande quantità di rifiuti e cumuli, di mettere in sicurezza l'area sovrastante".

Laura Guzzella pag. VI

Porto e aeroporto per ripartire dal turismo

Pozzallo. Dal sindaco Ammatuna Federalberghi e Confcommercio per offrire prospettive al settore in ginocchio
Dibennardo: «Strategia unica e concordata tra imprenditori e istituzioni, fare squadra è la nostra unica speranza»

«Quando la pandemia avrà allentato la morsa bisognerà farsi trovare subito pronti»

GIANFRANCO DI MARTINO

POZZALLO. Il Covid-19 uccide le persone, ma anche l'economia. Fra i tanti settori a risentire della pandemia, che dura oramai da ben 14 lunghi mesi, le attività ricettive, a digiuno come mai prima d'ora di prenotazioni. Un vero e proprio tsunami, con prenotazioni cancellate e disdette di soggiorni. Una delegazione di albergatori ha incontrato il sindaco Roberto Ammatuna e l'assessore al Turismo Giuseppe Privitera. Ad accompagnare la delegazione il presidente provinciale Confcommercio, Gianluca Manenti, il presidente provinciale Federalberghi, Rosario Dibennardo, il presidente sezionale Confcommercio, Giuseppe Cassisi, e il delegato Federalberghi per Pozzallo, Antonio Barlotta. Era presente anche Daniele Russino, presidente provinciale Federmoda.

Un "confronto proficuo, finalizzato a programmare una serie di prospettive future, per dare ossigeno a un comparto che, più di altri, sta subendo i danni causati della pandemia". Il primo cittadino, dopo l'introduzione di Giuseppe Cassisi, ha illustrato le opportunità per le imprese del settore con l'introduzione dell'area vasta, non dimenticando di ricordare l'attuale incremento dei contagi sollecitando adeguata attenzione da parte di tutti, mentre l'assessore Privitera ha chiarito che, con la piena operatività della stazione passeggeri del porto di Pozzallo, unita a una sapiente programmazione, si potrà pianificare il futuro turistico, in attesa di una ripartenza più sostanziale quando la pandemia avrà allentato la propria morsa. Il presidente Dibennardo ha definito devastante la situazione per gli operatori economici del territorio ibleo, precisando che "attraverso il pieno utilizzo di infrastrutture di primaria rilevanza come l'aeroporto Pio La Torre e il porto di Pozzallo sarà possibile, per l'ambito ibleo, cercare di colmare il gap accumulato in questi ultimi mesi con maggiore rapidità rispetto agli altri territori. "Questo– ha aggiunto – potrà accadere solo se si farà squadra tra istituzioni e mondo imprenditoriale. Serve una nuova strategia che ci consenta di superare la straordinaria crisi che siamo stati chiamati a fronteggiare".

Barlotta ha evidenziato che "bisogna essere pronti a partire subito con il piede giusto. Pozzallo ha un notevole potenziale, da sfruttare nella maniera più proficua".

Manenti ha evidenziato che "è indispensabile fornire una speranza agli operatori, cercare di tracciare una strada che sviluppi un percorso sostenibile, di concerto con la necessità di limitare i contagi. E non dobbiamo, però, dimenticare che la partita dei ristori, a livello regionale e nazionale, è ancora aperta".

Bellassai: «Gli altri pronti a riaprire Comiso rischia di chiudere tutto»

VALENTINA MACI

COMISO. "La situazione dei contagi nel territorio di Comiso è davvero allarmante", così Gigi Bellassai, consigliere comunale del Pd di Comiso. "I dati di queste ore danno un dato di 186 positivi al Covid, quasi 50 nell'ultima settimana, un preoccupante rapporto di positivi, lo 0,62 % della popolazione, il più alto della provincia di Ragusa. Ancora più preoccupante è la diffusione nei contagiati, delle varianti del Sars-cov-2, non determinate come quella inglese, scozzese, brasiliana o sudafricana che sono più contagiose del 40%. Con questi numeri l'indice locale Rt è sicuramente superiore ad 1 e quindi siamo in una situazione fortemente pericolosa, che ha visto molti ricoveri in terapia intensiva e un decesso. È forse il caso di porsi qualche domanda sui comportamenti impropri, sugli omessi controlli nelle ultime settimane, perché questo dato è arrivato a 15 giorni dalle feste pasquali, dove abbiamo assistito a parecchi eccessi dei singoli cittadini, giovani e meno giovani e anche, taluni scivoloni dei nostri rappresentati istituzionali a cui oltre che parole e proclami, chiediamo esempio e senso di responsabilità. Ora appare urgente e necessario arginare questa veloce impennata. Il mancato impegno della sindaca di Comiso -chiosa Bellassai- di esercitare seriamente tutti i controlli e prendere decisioni serie e responsabili evitando assembramenti istituzionali, addirittura una recente e inopportuna inaugurazione alla villa comunale, potrebbe portarci a chiudere tutto quando gli altri riapriranno fiaccando la nostra comunità".

Il totale delle vittime ha toccato quota 237 e l'aumento dei contagi è salito ora a 1308

Il bollettino Covid della provincia di Ragusa, relativo alle giornate di martedì e mercoledì mattina, riporta un nuovo decesso di persona positiva al Coronavirus: si tratta di una donna di Acate, classe 1940, deceduta nel reparto di Terapia Intensiva del Giovanni Paolo II dove era ricoverata da alcuni giorni. Sale così a 237 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda i contagi, la curva registra un nuovo incremento con i positivi che sono adesso, complessivamente, 1308 (mentre ieri erano 1274) e, di questi, 1233 – cioè 34 in più rispetto al bollettino del giorno precedente- si trovano in isolamento domiciliare, 16 sono alla Rsa di via Giovan Battista Odierna a Ragusa e 59 sono ricoverati nei reparti Covid del Giovanni Paolo II e dell'ospedale Riccardo Guzzardi di Vittoria.

Ecco la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il giorno precedente: Acate 19 (+2), Chiaramonte 7 (+2), Comiso 180 (+3), Giarratana 11 (-), Ispica 20 (-), Modica 126 (-), Monterosso Almo 4 (-), Pozzallo 56 (+3), Ragusa 391 (+17), Santa Croce Camerina 47 (-2), Scicli 105 (-12), Vittoria 267 (+21). Rimane uguale, quindi di 59, il numero dei ricoverati che sono così distribuiti: 56 al Giovanni Paolo II (28 in Malattie Infettive, 17 in Area Grigia e 11 in Terapia Intensiva). Tre persone sono invece ricoverate nell'Area Covid del Guzzardi di Vittoria. Infine, sono 8.892 (25 in più rispetto a ieri) le persone ragusane guarite dal Covid dall'inizio della pandemia, mentre, in totale, sono stati realizzati 445.562 tamponi (4313 in più rispetto a ieri): 120.483 molecolari, 22.330 sierologici e 302.749 test rapidi.

E a proposito di test rapidi, nella giornata di ieri ha aperto i battenti il nuovo drive-in ragusano allestito nella zona artigianale che prende il posto della postazione del teatro Tenda. Il drive-in, secondo la programmazione prevista fino al 30 di aprile, è aperto il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 10 alle 12 per le persone che hanno necessità di effettuare il test rapido per successive visite specialistiche; il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 15 alle 18, per la popolazione scolastica; il martedì dalle 15 alle 18 e il sabato dalle 9 alle 13 per tutto il resto della popolazione. Per effettuare il test rapido non è necessaria la prenotazione, per i molecolari, invece, sì.

E per rimanere sempre in tema tamponi, nella giornata di martedì scorso, nei 7 drive-in aperti in provincia sono stati realizzati 2447 test rapidi e sono risultati ben 31 positivi. Tra le postazioni aperte (Giarratana, Ispica, Pozzallo, Comiso, Modica, Ragusa e Vittoria), il maggior numero dei positivi è stato riscontrato a Comiso: 12 su 337 test eseguiti. Altri 11 positivi sono risultati a Vittoria su 410 test, 2 a Pozzallo, dove di tamponi ne sono stati effettuati 442, 2 a Modica (su 843 test) e 4 a Ragusa dove invece di test ne sono stati eseguiti 195.

C. R. L. R.

Secondo Open Weekend, si parte oggi con un giorno in più per l'AstraZeneca

c.r.l.r.) Ritorna l'open weekend e avrà anche un giorno in più. Dopo il successo delle vaccinazioni senza prenotazione con AstraZeneca, dello scorso weekend, così come già anticipato dal governatore della Sicilia Nello Musumeci, la Regione siciliana ha organizzato un secondo "AstraZeneca Day". L'iniziativa ha l'obiettivo di accelerare la campagna vaccinale nell'Isola: alle giornate di venerdì, sabato e domenica, infatti, si aggiungerà anche quella di oggi. Negli Hub e Centri di riferimento della Regione sarà possibile vaccinarsi - con il siero AstraZeneca - per gli ultrasessantenni (persone tra 60-79 anni, che non presentano fragilità) anche senza prenotazione. In occasione dello scorso fine settimana, sono state oltre 26 mila le somministrazioni del vaccino di Oxford nelle 66 strutture operative nelle nove province. In provincia di Ragusa le somministrazioni sono state circa 1500 nelle tre giornate, nei due Hub di Ragusa e Vittoria e nel Centro di Via Sacro Cuore a Modica. Con la giornata in più e con l'apertura del nuovo Hub di Modica, i numeri questa volta dovrebbero essere ancora più alti.

Pfizer, la fornitura c'è e ora a dare man forte anche i medici di base

Covid. Tre corsie per snellire le code e velocizzare le pratiche
Il vaccino Moderna somministrato in studio e a domicilio

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Sono arrivate nella mattinata di ieri le 9 mila dosi del vaccino Pfizer tanto attese dall'Asp di Ragusa. I flaconi sono stati consegnati dal corriere alla farmacia dell'ospedale Giovanni Paolo II e così, all'Asp, si è tirato un bel sospiro di sollievo. La nuova fornitura ha permesso di riprendere subito a pieno ritmo la campagna vaccinale e già, nella tarda mattinata di ieri, all'Hub di Ragusa – dove nei giorni precedenti alcuni prenotati erano stati rimandati a casa a causa della carenza dei vaccini Pfizer- c'era la solita ressa.

E a proposito di campagna vaccinale, in tutta la provincia le somministrazioni, già da martedì scorso, hanno superato quota 80 mila con circa 55 mila prime dosi inoculate. Una percentuale importante, ma che deve diventare ancora più copiosa se si vuole raggiungere in tempi brevi la tanto auspicata immunità di gregge. A rafforzare la campagna, oltre al secondo open weekend previsto per questo fine settimana, sta arrivando anche il nuovo Hub di Modica pensato, strategicamente, per coprire l'intero comprensorio, vale a dire Scicli, Ispica e Pozzallo oltre, naturalmente, alla città della Contea.

Gli Hub stanno rappresentando certamente i luoghi simbolo del contrasto al Covid 19 e della rinascita perché più vaccinati escono dai centri, più si innalzano le possibilità di uscire prima dalla pandemia. Tuttavia non sono mancati, in questi mesi, anche lamentele e proteste per le lunghe ore di attese che alcuni cittadini hanno dovuto affrontare in determinate giornate. Tante volte ciò è accaduto perché si sono accavallate le prenotazioni o perché tutte le persone da vaccinare (con i diversi sieri) si sono ritrovati in fila nelle stesse corsie. Adesso tutto questo cambierà grazie ad una nuova direttiva della Regione siciliana che indica alle Asp dell'Isola di predisporre tre distinte corsie per gli utenti che si recano presso gli Hub. Una corsia sarà destinata a chi si è prenotato, un'altra agli over 60 non prenotati e, infine, una terza corsia sarà dedicata a chi avrà già compilato i moduli per l'anamnesi. In questo modo si punta a ridurre i tempi di attesa ed evitare che si creino troppe code davanti agli Hub.

A dare una mano per incrementare la campagna vaccinale sono adesso in campo anche i medici di medicina generale e, nel Ragusano, su 241, hanno dato la loro disponibilità in 165. La maggior parte vaccinerà nei propri studi, altri invece lo faranno negli Hub e altri ancora hanno offerto disponibilità a prestare la propria opera per entrambe le possibilità. I numeri delle vaccinazioni, riguardo i medici di famiglia, non sono ancora disponibili, ma l'inizio (ricordiamo che a loro l'Asp di Ragusa ha destinato le dosi del vaccino Moderna), lascia sperare bene. «Qualcuno tra i colleghi – spiega Alessandro Tumino, MMG appartenente al sindacato Fismu- ha ritirato le dosi già nel fine settimana scorso, io personalmente le ho ritirate lunedì e devo dire che nel Ragusano la categoria ha risposto positivamente. Abbiamo avuto tra l'altro, da parte dell'Usca, un elenco di soggetti non ambulabili, si tratta degli over 80 che si sono prenotati ma non ancora raggiunti da chi era stato incaricato di effettuare le somministrazioni a domicilio. Per prima cosa, quindi, stiamo cercando di smaltire questo elenco, successivamente faremo gli over 80 che non si erano prenotati, sempre a domicilio, e poi dovremmo iniziare a vaccinare gli over 80 che possono venire nei nostri studi. Se poi ci sarà la diponibilità delle dosi, inizieremo a vaccinare i soggetti estremamente fragili a domicilio. Al momento abbiamo a disposizione il Moderna, ma ritengo che in una seconda fase potremo disporre anche di AstraZeneca, ma questa, ovviamente, non è una scelta che spetta a noi. Finora debbo dire che la risposta è positiva e i pazienti dei medici di medicina generale che per svariate ragioni non hanno aderito all'iniziativa, saranno vaccinati da altri medici che fanno parte dell'associazione. Sono convinto che da qui a 15 giorni gli over 80 non ambulabili saranno vaccinati tutti".

"La nostra categoria – conclude Tumino – da oltre un anno è in prima linea e si sacrifica, basti pensare al lavoro che facciamo quotidianamente, spesso perché sollecitati dai nostri assistiti, per consultare più volte al giorno i database e verificare se tra i nostri clienti vi siano delle persone positive al Covid 19».

Si fa il possibile dunque, anche in questa provincia, per fare in modo che la campagna vaccinale proceda speditamente per contrastare i contagi. L'unica incognita era e rimane la fornitura di vaccini.

CONTAGI SICILIA

Ieri 1.288 positivi e la zona gialla si allontana Da oggi a domenica replica con il vaccino per over 60

PALERMO. Mentre la maggior parte delle regioni marciano spedite verso la zona gialla e si comincia già a pensare alle prime riaperture da lunedì, la Sicilia sembra destinata a restare in arancione con diverse zone colorate in rosso. A cominciare dalla provincia di Palermo, dove con ogni probabilità oggi sarà prorogato il lockdown a causa dell'alto numero di contagi e della difficile situazione negli ospedali.

Nell'isola ieri 1.288 i nuovi positivi (140 in più rispetto a ieri) su 29.049 tamponi processati, con una incidenza ferma al 4,4%. ma ancora molta alta. La Regione è terza per numero di contagi giornalieri dietro la Lombardia e la Campania. Le vittime sono state 10 e portano il totale a 5.218. Il numero degli attuali positivi è di 25.188 con un incremento di 289 casi rispetto a ieri; i guariti sono 989. Negli ospedali sale ancora il numero dei ricoverati: sono 1.456, 21 in più rispetto a ieri, dei quali 182 nelle terapie intensive, 2 in più.

Ed è proprio Palermo a restare con il fiato sospeso in attesa della decisione sull'eventuale proroga della zona rossa su base provinciale che scade oggi. La Regione sta valutando gli ultimi dati relativi sia ai contagi che ai ricoveri ospedalieri. Ieri l'incidenza settimanale dell'intera area metropolitana è scesa a 223 positivi su 100mila abitanti, al di sotto del limite di 250 oltre i quali scatta automaticamente. La proroga della zona rossa, inoltre, potrebbe riguardare soltanto il capoluogo e i comuni dove più alto è il numero dei contagi.

Intanto la Regione cerca di accelerare sul versante delle vaccinazioni già a partire da oggi. Visto il successo nello scorso fine settimana, ha deciso infatti di replicare l'open weekend con un giorno in più. Alle giornate di venerdì, sabato e domenica, infatti, si aggiungerà quella di oggi. E la Regione ha esteso la possibilità di vaccinarsi (con Pfizer/Moderna) senza prenotazione anche agli over 80 e a tutti i cittadini over 60 che appartengono alle categorie a elevata fragilità. Questa opportunità sarà offerta solo negli Hub provinciali da oggi a domenica. Resta confermata, così come nella settimana scorsa, ma appunto con un giorno in più, oggi, la vaccinazione senza prenotazione per il target 60-79 anni (senza fragilità) con AstraZeneca, in tutti gli Hub e Centri vaccinali della Regione. Per velocizzare le procedure e diminuire i disagi e le attese dei cittadini, negli Hub provinciali saranno istituite tre corsie di accesso alla vaccinazione: la prima riguarda i prenotati; la seconda i non prenotati; la terza dedicata a coloro che, indipendentemente dalla prenotazione, sono in possesso di anamnesi precompilata dal proprio medico che certifichi una specifica condizione di fragilità, rientrante tra quelle elencate dalla Struttura commissariale nazionale.

L'Italia torna in giallo ma coprifuoco alle 22 e riaperture graduali

La Lega si astiene. Salvini chiedeva un'ora in più per la sera ma Draghi s'è opposto. Gli Usa raccomandano agli americani: niente viaggi in Italia

Lorenzo Attianese

ROMA. L'Italia si avvia a diventare per oltre la metà gialla la prossima settimana ma, nonostante le riapertura delle attività, il coprifuoco resta alle 22, così come è invariata la road map delle ripartenze graduali fino a luglio.

Il decreto legge varato in serata da un Cdm-lampo (dalle 18.15 alle 18.43) non modifica le linee essenziali già trapelate con la prima bozza e scoppia la tensione nel Governo, con la Lega che non vota «un decreto che continua a imporre chiusure e limitazioni». come ha detto Matteo Salvini, assicurando comunque la fiducia al premier Mario Draghi. La finestra del dialogo resta aperta sulla possibilità di un "tagliando" al dl a metà maggio, per allentare le misure nel caso che i contagi calino ulteriormente. Ma Pd, M5s e Leu replicano al Carroccio: «C'è stato stato un susseguirsi di ultimatum che minano l'unità». E il ministro per le Autonomie Mariastella Gelmini, in quota Forza Italia, si dice «soddisfatta» del provvedimento anche se «si può migliorare rimediando a incongruenze su ristorazione, sport e wedding».

Ma ci sono disposizioni che vanno oltre le questioni interne: gli Stati Uniti hanno infatti raccomandato ai connazionali di «non viaggiare» in Italia elevando a livello massimo - il 4 - il rischio Covid, così come fatto con l'80% dei Paesi mondiali.

Il calendario per il Paese è ormai deciso: si ripartirà lunedì e tra i primi a farlo saranno i ristoratori: in zona gialla, fino a tutto il mese di maggio, sarà possibile pranzare o cenare solo nei locali che hanno tavoli all'aperto e dal primo giugno si mangia nei ristoranti al chiuso solo a pranzo. Contemporaneamente - sempre in area gialla - riapriranno con specifici protocolli teatri, cinema e spettacoli e i musei. Dal 15 maggio sarà consentita l'attività nelle piscine scoperte. Anche se fin dall'entrata in vigore del decreto saranno possibili gli sport all'aria aperta, sarà permesso frequentare le palestre al chiuso in zona gialla soltanto dal primo giugno, data in cui saranno aperte al pubblico anche le manifestazioni e gli eventi sportivi di interesse nazionale. Ma sarà possibile autorizzare lo svolgimento di eventi sportivi di particolare rilevanza anche prima, con l'eventuale possibilità di una deroga al numero massimo di spettatori, che è fissato a mille per le strutture all'aperto.

Il 15 giugno ripartono le fiere e dal primo luglio sarà la volta do congressi e parchi tematici. Parallelamente, i ragazzi tornano in classe. Fin dal 26 aprile in zona gialla e arancione tutti i ragazzi delle medie ed elementari saranno tra i banchi, in quelle superiori la presenza sarà almeno al 70% e fino al 100%. In zona rossa tutti presenti fino alla terza media, mentre alle superiori l'attività in classe si svolgerà almeno al 50%.

Riguardo agli spostamenti, l'autocertificazione resta necessaria, laddove è già prevista, ma da subito gli italiani potranno girare più liberamente - anche tra regioni di colori diversi - avendo in tasca il certificato verde, che dovrà attestare la vaccinazione, l'esecuzione di un tampone negativo o l'avvenuta guarigione dal Covid. Chi avrà il pass potrà anche accedere a determinati eventi - culturali e sportivi.

A stabilire quali saranno i territori che beneficeranno per primi delle nuove aperture sarà innanzitutto il monitoraggio di domani. Stando ai dati attuali, sono undici - Abruzzo, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Umbria e Veneto - oltre alle province di Trento e Bolzano a puntare alla zona gialla, avendo un Rt nel valore inferiore sotto l'1 e un rischio basso o moderato, compatibile con uno "scenario 1". In zona arancione resterebbero invece Calabria, Sicilia, Basilicata, Campania e Toscana, che hanno un Rt vicino a 1 e un'incidenza sopra 200. Niente da fare per Puglia, Sardegna e Valle d'Aosta: hanno ancora numeri da rosso e per loro si parlerà di riaperture non prima di maggio. Infine i dati di ieri confermano il lieve calo dei contagi: 13.844 positivi e 364 vittime.

Vaccini, l'accelerazione con 1,5 milioni di Pfizer

Strategia. Sbloccate anche 184mila fiale di J&J che saranno inoculate da oggi. Verso le prime somministrazione nel Lazio anche agli under 60

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Un milione e mezzo di fiale Pfizer distribuite alle regioni. E oggi sarà il giorno delle prime inoculazioni del monodose Janssen (Johnson & Johnson) per il quale il ministero della Salute con una circolare ha raccomandato l'uso preferibilmente agli over 60, come per AstraZeneca. La campagna vaccinale accelera, dunque, puntando all'obiettivo espresso dal generale Francesco Paolo Figliuolo delle 500mila somministrazioni quotidiane per l'ultima settimana di aprile . Un'ulteriore spinta arriverà con la vaccinazione nelle farmacie, che dovrebbe partire nel giro di un paio di settimane, secondo quanto annunciato da Federfarma. Ma il matematico Giovanni Sebastiani, del Cnr, frena: per fine mese si potranno al massimo raggiungere le 350mila punture quotidiane.

Il Commissario, da parte sua, in mattinata ha riferito per circa due ore in audizione al Copasir, illustrando la sua strategia e le criticità affrontate nella campagna vaccinale, che è a pieno titolo un tema da sicurezza nazionale. Dalle difficoltà di approvvigionamento «in tempi rapidi e certi» ai complessi contratti con le multinazionali del farmaco, dai dubbi sulle ipotesi di utilizzare prodotti come il russo Sputnik alle possibilità di creare una produzione nazionale, dai rischi di attacchi sofisticati contro centri di ricerca italiani che sperimentano in quest'ambito per rubare informazioni sensibili ai contatti tra singole Regioni e aziende produttrici estere.

Sarà oggi, dunque, l'esordio del vaccino Janssen in Italia. Per il fatto di essere monodose potrebbe essere indicato l'utilizzo nei luoghi meno facilmente raggiungibili, come ad esempio le isole, così da razionalizzare i tempi. Nella circolare del ministero che lo consiglia agli ultrasessantenni si cita la nota della Commissione tecnico scientifica (Cts) dell'Agenzia italiana del farmaco che parla di relazione «plausibile» tra vaccino e casi di trombosi, ma il bilancio beneficio/rischio «si conferma complessivamente positivo, in quanto il vaccino è sicuramente efficace nel ridurre il rischio di malattia grave, ospedalizzazione e morte connesso al Covid-19».

Sul fronte delle Regioni, il Lazio martedì prossimo sarà la prima ad aprire alla classe degli under 60 (si parte con la fascia dei 59-58enni), entrando di fatto nella fase 2 della campagna vaccinale, quella massiva, che prevede dalla prossima settimana un ritmo di 40mila inoculazioni al giorno grazie anche all'apertura di 5 maxi hub. La Lombardia da venerdì apre alla fascia 60-64 anni. Il presidente lombardo Attilio Fontana spiega che «il vero ed unico limite» è la disponibilità dei vaccini. «Il generale Figliuolo - ha aggiunto - sta rispettando la parola, sta dicendo quali sono le dosi e poi quelle dosi effettivamente arrivano. Quindi siamo convinti che si potrà andare verso la soluzione di tutti i problemi». Analoga la posizione del governatore emiliano Stefano Bonaccini: «se le dosi arrivano, qui non manca l'organizzazione: possiamo farne anche 30, 40, 50 mila al giorno». Il presidente ligure Giovanni Toti, poi, conta di aver vaccinato entro sei-otto settimane tutte le persone fragili, per arrivare, entro la fine dell'estate, a coprire tutta la popolazione della regione.

E c'è anche un fronte giudiziario, La procura di Napoli ha infatti disposto una serie di accertamenti sui furbetti del vaccino, cioè persone che si sarebbero registrate sulla piattaforma regionale come caregiver, senza averne i requisiti, o come soggetti fragili.

«Il Ponte? Ce lo facciamo da soli» Il patto di Musumeci con Salini

MARIO BARRESI

Il Ponte sullo Stretto? «Non è più una questione di soldi, ma se c'è la minima volontà politica possiamo farcelo anche da soli». Oggi, da Catania, partirà un messaggio-shock destinato al resto d'Italia, ma soprattutto al governo nazionale. Una posizione che supera, di fatto, il mancato inserimento dell'opera nei progetti del Recovery e che apre un nuovo scenario. A lanciare la sfida sarà proprio Pietro Salini, l'Uomo del Ponte: amministratore delegato di WeBuild (ex Salini-Impregilo), capofila del general contractor Eurolink, ma anche protagonista della rinascita dell'ex Morandi. L'evento di oggi, alle 16 al PalaRegione di Catania, è costruito proprio attorno alla presenza di Salini. Che, a quanto apprende *La Sicilia*, ufficializzerà una disponibilità forte e chiara: «Noi il Ponte siamo in grado di farlo e si può partire anche subito». E, utilizzando il tanto decantato "modello Genova", c'è anche una stima sui tempi: «Entro massimo quattro anni».

Oggi a Catania l'ad di WeBuild lancerà la nuova sfida: subito pronti a fare l'opera Ecco fondi e tempi

Il ruolo delle Regioni: asse con l'azienda per rivedere il progetto Un piano finanziario anche extra Recovery

L'altro elemento nuovo è fra le due sponde: le Regioni hanno un'unica strategia. E sono disposte anche a metterci i soldi. Oggi ci sarà, in veste di padrone di casa, Nello Musumeci, in tandem col collega Nino Spirlì (forse in streaming) per rafforzare il concetto: i governatori sostengono la nuova strategie di Salini, con il quale sono in stretto contatto da mesi. Scilla e Cariddi, sul *restart* del progetto, s'incontrano da mesi. Gli assessori regionali alle Infrastrutture, Marco Falcone e Domenica Catalfamo, hanno avuto più di un confronto con Salini e i suoi manager per fare il punto sull'aggiornamento delle procedure (revisione del progetto e nuovo piano finanziario), ma anche sul «ruolo propulsivo» che potranno avere le Regioni. Il succo è questo: se WeBuild assicura di poter sostenere l'investimento (circa 4 miliardi) della "pura" costruzione del Ponte, restano quasi 2 miliardi di infrastrutture di terra, finanziabili con fondi che, se non dovessero ricevere *ad hoc* da Ue e Stato, Sicilia e Calabria potrebbero coprire in parte con risorse proprie e soprattutto rivolgendosi al mercato finanziario.

Quello che succederà oggi è frutto dell'intenso lavoro di "Lettera 150", un *think thank* di professori universitari che organizza l'incontro. In prima fila c'è il catanese Felice Giuffrè, "pontista" convinto. «I governatori di Sicilia e Calabria, lo scorso febbraio, hanno raccolto il nostro invito per far ripartire il procedimento per la costruzione dell'opera, riaprendo il dialogo con il general contractor e chiedendo l'utilizzazione del progetto definitivo oggi in mano ad Anas dopo la liquidazione della messa in liquidazione della società Stretto di Messina da parte del governo Monti. Quello di domani (oggi per chi legge, ndr) è un ulteriore passo avanti: Salini e i due governatori - chiosa Giuffrè - ribadiranno un impegno comune su un'opera che adesso si può fare davvero». Già da ieri a Catania c'è anche Enzo Siviero, ingegnere e architetto, rettore di eCampus, un "ultrà" veneto del Ponte. «Ritengo che ci siano tutte le condizioni affinché questo sia un passo decisivo: c'è la netta disponibilità di Salini a realizzare l'opera in project financing e l'asse fra le due Regioni. Il problema non sono più i soldi e non c'è nemmeno bisogno di inseguire il Recovery, ma adesso serve un minimo di volontà politica da parte del governo Monti». Il docente, fra i fondatori di "Lettera 150" (coordinata dall'ex senatore Giuseppe Valditara) si riferisce a «un intervento legislativo per rivisitare la concessione e favorire un accordo extragiudiziale sul contenzioso in corso, sul quale Salini è molto ben disposto».

L'annuncio-shock sul Ponte avrà un potente valore simbolico. Che Musumeci sfrutterà al meglio, disposto com'è a «fare tutto quello che è umanamente possibile affinché il governo assuma una decisione coraggiosa». Il governatore, grazie al patto di ferro con Salini, si ritaglia un quadratochiave nello scacchiere politico del Sud. Superando le barriere della litigiosità dei partiti nel "governo dei migliori", e sorpassando i nemici interni. A partire dall'odiato Cateno De Luca, che - proprio ieri, in videoconferenza con altri sindaci - ha ribadito a Mario Draghi la richiesta di inserire il Ponte nel Recovery, «quale opera strategica sovranazionale, con uno scostamento sui tempi di realizzazione». Due passaggi necessari, prima della svolta di oggi a Catania. Quella del Ponte in versione "ghe pensi mi".

Twitter: @MarioBarresi

Miccichè vince ai punti il derby in Forza Italia Ecco il prezzo che paga

Regione. Il leader ottiene la fiducia, ma frena sul dialogo anti-Musumeci con Pd e M5S. Ira di Falcone: «Non arretro»

MARIO BARRESI

Gianfranco Micciché, nel ring dove i vertici siciliani di Forza Italia se le sono date di santa ragione, alla fine ha vinto ai punti. Ottiene la fiducia di quasi tutti i deputati e assessori regionali, firmatari (tranne tre) di un travagliato documento che sancisce la tregua armata nel partito. Ma il presidente dell'Ars paga, *cash*, un prezzo politico. Oltre a scusarsi, nel chiuso della Torre Pisana, con Gaetano Armao e Marco Falcone per i duri attacchi, Micciché per ora deve: ritrattare sul dialogo con Pd e M5S; confermare, a denti stretti, la lealtà a Nello Musumeci; smentire l'arrivo di Luca Sammartino.

Il vertice di partito era già stato fissato martedì, ma ieri l'intervista di Falcone l'ha trasformato in una resa dei conti. L'assessore catanese ha esplicitamente messo in discussione la leadership di Micciché, affermando che «non il partito dalla sua». E il viceré berlusconiano di Sicilia gli ha risposto, via *Ansa*, già in mattinata: «Se scopro che il partito non è con me, me ne vado. Ma deve essere il partito a dirmelo e non un assessore: questo lo sapremo in tempi brevi». Nel pomeriggio l'incontro, prima del quale era stato già preconfezionata una nota a sostegno del leader. Un testo, poi smussato, che alla fine - dopo il violento scontro fra Micciché e Falcone - sottoscrivono quasi tutti. «È vero che dopo l'approvazione della legge di stabilità regionale è emersa qualche tensione. Ma è pur vero che Forza Italia resta il partito di riferimento della coalizione di maggioranza, per tale motivo ribadiamo una certezza: andare avanti, insieme al commissario regionale Gianfranco Micciché, assicurando piena fiducia sia a tutti gli assessori di Forza Italia all'interno della squadra di governo che al presidente Musumeci». Questo il testo firmato dal capogruppo Tommaso Calderone e dai deputati Riccardo Gallo, Margherita La Rocca Ruvolo, Luisa Lantieri, Riccardo Savona, Michele Mancuso, Bernardette Grasso, Mario Caputo, Alfio Papale, Daniela Ternullo e Marianna Caronia. Quest'ultima, però, non è al vertice: «Assente solo per un piccolo problema fisico», secondo l'ufficio stampa; «non ha partecipato alla riunione in dissenso ai temi trattati», ribattono dal suo entourage. Con Micciché anche gli assessori Toni Scilla e Marco Zambuto, ma non Armao né Falcone. Che su Fb scrive: «Non arretriamo», aggiungendo che «rinnegare il centrodestra, gli alleati e Musumeci significa rinnegare noi stessi. Forza Italia non inseguirà partiti falliti e manovre incomprensibili. Non allontaneremo il nostro popolo. Non daremo spazio a nessun equivoco».

Fin qui la versione ufficiale. Il verbale segreto della riunione, però, racconta un'altra storia. Quella di una frattura comunque evidente dentro il partito. A Micciché quasi tutti contestano il "modello Giuditta": «Con Pd e grillini non andiamo da nessuna parte». Ma lui, pur ammettendo che «non ho proposto niente per le regionali del 2022, in questa fase non ho alcuna proposta politica», rivendica un vizio-diritto («mi piace parlare con tutti») e l'appello alla «pacificazione dei partiti in Sicilia». Sollecitato soprattutto dall'etneo Papale, il leader è costretto a giurare che il big renziano Sammartino «non entrerà nel nostro partito». Micciché, dopo aver fatto parlare tutti, spiega, scusandosi con i diretti interessati, gli attacchi proprio ad Armao («mi fido di te») e a Falcone («non ti avevo mai attaccato»). Ma se il primo, dopo uno sfogo definito «felpato ma risoluto», sembra accettare la tregua, pur non firmando la nota, il secondo ribadisce l'attacco frontale al commissario regionale, portatore insano di «una linea politica imbarazzante». Da qui la richiesta, che arriverà anche a Silvio Berlusconi, di «un ufficio politico che prenda scelte condivise». Anche a Falcone, però, viene contestato da alcuni deputati «un eccessivo appiattimento su Musumeci e i suoi, che danneggia il partito nei territori». Sul tavolo anche alcune carenze del governo regionale nella gestione del Covid, ma anche alcune «cadute di stile» del governatore, come il rifiuto di presentarsi, da assessore ad interim, all'audizione della commissione Salute presieduta dalla forzista La Rocca Ruvolo, che sta raccogliendo anche le carte sugli incarichi per lavori negli ospedali affidati da Tuccio D'Urso.

Fra Falcone e Micciché arriva a una doppia conta. Prima quella personale, scandita da ricostruzioni storiche su pedigree berlusconiano e scappatelle, ma anche da «fammeli vedere i voti!». Poi quella sul documento, vinta dal leader. Non finisce a tarallucci e vino, ma ci si mette una pezza. E adesso, come prova di rinnovata forza, Micciché passa all'incasso: oggi, assieme all'"ambasciatore" Savona, andrà da Musumeci. Per portargli in dono la rinnovata fiducia. Aprendo, in cambio, il discorso su una raffica di nomine regionali in scadenza nelle prossime settimane.

Twitter: @MarioBarresi

IL DIBATTITO

L'asse "contro natura" Cancelleri-Micciché sconfessato dal M5S No di Zappulla (Art. 1) «Allontana persino i moderati». Tace il Pd

Ars, rivolta grillina contro il "modello Giuditta"

Alt di Di Paola e Sunseri ad accordi di palazzo e personalismi. Zito: suicidio politico

CATANIA. Visto che un comico ce l'hanno già come padre fondatore (e ora "elevato" piuttosto contestato per gli eccessi da papà incarognito), i grillini rifuggono da qualsiasi altra suggestione. Soprattutto quella del "modello Giuditta", mitica citazione di Roberto Benigni, scomodata per ribattezzare il dialogo in corso fra Giancarlo Cancelleri (in tandem con Anthony Barbagallo) e l'arcinemico Gianfranco Micciché, in vista delle Regionali 2022, «per liberare la Sicilia da Musumeci».

Il pdf con il retroscena pubblicato su *La Sicilia* di ieri ha già fatto il giro delle chat di buon mattino. E, oltre alle contestazioni "private" al sottosegretario, sui social arrivano le prese di distanza del gruppo dell'Ars su un accordo "contro natura". La prima è di Nuccio Di Paola. «Sia chiaro: qualunque percorso o ipotetica alleanza verranno stabiliti dai territori e da battaglie comuni», afferma il deputato gelese, avvisando Cancelleri e Barbagallo: «Negli anni gli accordi di palazzo hanno fallito, il percorso lo si deve fare con i cittadini». Ancora più esplicito Luigi Sunseri: «La logica dei singoli non può più trovare spazio», scrive con un riferimento chiaro. «Non possono esistere i personalismi, le correnti interne, le simpatie e le antipatie. Esiste solo una ragione: il bene di questa terra. Ed è attorno a questa che bisogna delineare il perimetro dentro il quale muoversi». E ancora: «Non c'è spazio per nient'altro. Non c'è spazio per gli uomini dell'attuale maggioranza, sgretolatasi tra le mani dei suoi stessi creatori, non può esserci spazio per persone come Micciché. Che pur di salvare se stesso sembra inseguire improponibili alleanze». Anche Stefania Campo commenta: «Non si tratta di mantenere le distanze o di alzare preclusive barricate. Si tratta invece di fare ragionamenti pubblici e sui contenuti. Sulle cose da fare e non sui nomi, sui metodi e non sui fini». In serata il niet di Stefano Zito, che bolla il leader forzista come «lontano anni luce» dal M5S e giudica un «suicidio politico» il dialogo: «Una vicinanza a Micciché&C. è inaccettabile e diventerebbe un punto di non ritorno e di rottura totale verso chi crede in noi».

Chiarissima anche la bocciatura che arriva da sinistra. «Il modello Ursula o ribattezzato Giuditta è un bizzarro tentativo di pasticci politici mentre i siciliani pretendono una proposta chiara di cambiamento», afferma Pippo Zappulla, segretario regionale di Articolo 1. Il quale rivendica «l'asse Pd-M5S-sinistra come fulcro di una proposta in grado di coinvolgere le tante splendide esperienze di movimenti e associazioni». Ammette che «un campo largo non può e non deve rinunciare certo a dialogare con aree moderate stanche di un governo Musumeci ormai palesemente inadeguato», ma avverte: «Pensare ad accordi o patti con Micciché e con Forza Italia è forse il modo migliore per allontanare i tanti moderati stanchi di questo centrodestra sempre più appiattito Lega e Fdi e consentire a Musumeci di rivincere le elezioni. Zappulla lancia infine una proposta: «S'insedi il tavolo regionale tra Pd, M5S, Leu e Art. 1 e da lì si parta per definire strategie, alleanze, programma. E si discuta anche di chi, per prestigio e consenso, meglio può rappresentare questo progetto».

Nessuna presa di posizione dal Pd.

MA. B.